

UNA GIGANTESSA DELLA GIUSTIZIA E DELL'AMORE  
*BOZENA* di MARIE VON EBNER-ESCHENBACH

Gabriella Rovagnati

Fra i molti racconti nei quali Marie von Ebner-Eschenbach si confronta con il tema del destino dell'aristocrazia e della sua legittimazione storica dopo i moti democratici del 1848 va annoverato *Bozena*, breve romanzo che si inserisce a pieno titolo nella tradizione narrativa del realismo ottocentesco. La protagonista femminile, indicata nel titolo, è una domestica slava, come lo erano le inservienti di lingua ceca della scrittrice, una contessa morava che divise la propria lunga vita (1830-1916) fra la nativa tenuta di Zsdilawitz (Zdislavice) e la Vienna della "allegra apocalisse" dell'era franco-giuseppina. Ma mentre le vicende narrate nei più noti racconti delle raccolte *Schloß- und Dorfgeschichten* (Storie del villaggio e del castello) nascono dalla tensione fra un mondo aristocratico ormai esautorato e una realtà contadina sempre più consapevole e indipendente, *Bozena* è imperniato sul contrasto fra una classe nobiliare che cerca disperatamente una ragione, almeno sentimentale, per continuare a esistere, e la ricca borghesia in ascesa, depositaria del potere economico, ma insensibile, nella sua smania di affermazione e nel suo sfrenato arrivismo sociale, agli ideali di rettitudine e di bontà. Al servizio di un facoltoso commerciante di vini, *Bozena* abbandona la casa del padrone per seguire l'infelice destino della figlia primogenita del ricco mercante, diseredata dal padre per non aver voluto rinunciare all'amore di un giovane ufficiale. Quando poi la donna torna alla casa padronale insieme alla figlia della propria protetta, rimasta orfana di entrambi i genitori, l'enorme patrimonio è passato nelle mani di Regula, nata dal secondo matrimonio del ricco borghese, la quale accoglie sotto il proprio tetto domestica e nipote solo per ostentare al mondo la propria magnanimità. La ricca ereditiera è in realtà egoista e velleitaria, crede di poter acquistare tutto col denaro, anche il titolo comitale e persino l'amore. Ma il conte Ronald che, ridotto in miseria, le ha venduto la tenuta di Rondsperg, le preferisce la giovane e dolce nipote Röschen. Con un sottile ricatto, *Bozena* costringe allora Regula ad assegnare in dote alla fanciulla la nuova proprietà: così non solo salva la famiglia aristocratica dall'estrema rovina, ma vendica anche l'antica ingiustizia, ottenendo "la felicità della figlia in cambio di quella della madre". L'abnegazione di *Bozena* è ricompensata; ma secondo l'ideale tutto asburgico della conciliazione, neppure all'arrogante Regula è negata una vita serena nel matrimonio con uno squallido ma innamorato professore. Nobili si dimostrano alla fine non solo gli esponenti di un patriziato rurale ormai in decadenza, ma anche gli umili popolani, perché il concetto di nobiltà non si identifica ormai più con una precisa classe sociale, non è più un'eredità del sangue, ma una categoria dello spirito.

Marie von Ebner-Eschenbach, *Bozena*, a cura di Laura Iurato, Piombino, Aktis, 1994, pp. 191, L. 30.000.